

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Il primo tra i diritti umani è la salvaguardia della vita. E il primo tra i primi Diritti del genere umano è quello di salvare il pianeta. Nasce da questa convinzione l'appello che Irene Khan, Segretaria generale di Amnesty International ha lanciato, in vista della Conferenza Onu di Copenaghen, assieme a Mary Robinson, ex presidente irlandese, già Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, attuale presidente dell'Iniziativa per una globalizzazione etica: «Il tempo in cui i politici e l'opinione pubblica potevano immaginare i cambiamenti climatici come un problema del futuro è scaduto. Si tratta di una minaccia alla sopravvivenza e al godimento dei diritti umani - sottolinea Irene Khan -. Se non lo affrontiamo nessuno vivrà in un mondo sicuro». Irene Khan e Mary Robinson hanno animato una conferenza organizzata da Amnesty International per esaminare l'impatto sui diritti umani dei cambiamenti climatici. Il loro è un vademecum per Copenaghen. Che l'Unità, grazie all'attivissima sezione italiana di Amnesty, offre come contributo alla riflessione collettiva.

«Il punto essenziale dei cambiamenti climatici è che, mentre il problema è causato in larga misura dalle emissioni dei paesi ricchi, a pagare le conseguenze sono i poveri - rimarcano Robinson e Khan - Se a Copenaghen non prenderanno iniziative, i diritti umani delle comunità più povere ed emarginate del mondo ne risentiranno. Il diritto al cibo, all'acqua, a un rifugio e alla salute rischiano di essere compromessi dai cambiamenti climatici. C'è urgente bisogno di un accordo ambizioso, equo e vincolante alla conferenza di Copenaghen». Sottolineando come gli effetti dei cambiamenti climatici saranno avvertiti soprattutto da persone che già subiscono violazioni dei diritti umani in quanto povere e vulnerabili, come le donne e i popoli indigeni, Robinson e Khan avvertono che se i governi, nell'affrontare i cambiamenti climatici, non rispetteranno i loro obblighi in materia di diritti umani, finiranno per rafforzare il legame tra negazione dei diritti e vulnerabilità ai cambiamenti climatici. «I governi - ricorda Mary Robinson - sono legalmente vincolati a combattere l'ineguaglianza e la discriminazione e

per questo, nelle strategie per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, devono rendere prioritaria la difesa dei diritti di coloro che sono più a rischio di violazioni a causa della discriminazione».

Miliardi di persone sono colpiti dai cambiamenti climatici eppure, evidenziano Robinson e Khan, non sono al centro della Conferenza di Copenaghen. Per questo, nel contrastare i cambiamenti climatici, c'è bisogno di un approccio che ponga al centro le persone e assicuri il futuro delle prossime generazioni. I governi dovranno condurre consultazioni adeguate e concrete con le comunità interessate dai cambiamenti climatici, coinvolgendole nelle decisioni sulle strategie riguardanti le loro vite. «Il tempo in cui i politici e l'opinione pubblica potevano immaginare i cambiamenti climatici come un problema del futuro, è scaduto. Si tratta di una minaccia alla sopravvivenza e al godimento dei diritti umani. Se non la affrontiamo, nessuno vivrà in un mondo sicuro», sottolinea Robinson e Khan. L'ex presiden-

Amnesty International

Il problema è causato dai paesi ricchi, i poveri pagano le conseguenze

Riccardo Noury

«Irresponsabile quel che fanno e hanno fatto i grandi inquinatori»

te irlandese sprona l'Europa: «Per la Ue - afferma Mary Robinson - è arrivato il tempo della leadership: se l'Europa prende l'iniziativa, questo avrà conseguenze positive sulla Cina, il Brasile e gli Stati Uniti di Barack Obama». «La lotta contro la povertà e quella contro i cambiamenti climatici sono una lotta comune in favore dei diritti delle persone emarginate - aggiunge Irene Khan - Se non affrontiamo i cambiamenti climatici, i progressi fatti per sradicare la povertà verranno spazzati via». La considerazione della Segretaria generale di Amnesty International rilancia con forza quanto affermato da Muhammad Yunus, il "banchiere dei poveri" Premio Nobel per la Pace 2006, a l'Unità l'altro ieri. Infine, Robinson e Khan esortano l'opinione pubblica a sostenere la campagna Tck Tck Tck, promossa da oltre 50 organizzazioni internazionali che fanno parte della Campagna globale d'azione sul clima.

Quasi 10 milioni di persone hanno sottoscritto l'appello online perché a Copenaghen sia raggiunto un ac-



Un contadino cinese porta un fascio di grano mentre cammina su uno stagno in secca

«Oggi il clima è questione di diritti umani e uguaglianza»

L'allarme di Irene Khan e Mary Robinson: se a Copenaghen non si saprà decidere, a rischio saranno il diritto all'acqua, al cibo alla salute